

IL MONUMENTO A KESSERLING

Il generale Albert Kesserling, comandante dell'esercito tedesco in Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu responsabile dei metodi e delle atroci azioni di rappresaglia con cui le sue truppe infierirono sia contro i partigiani, sia sulle popolazioni civili. Al termine della guerra fu processato e condannato per i crimini commessi. La condanna a morte gli venne commutata in quella dell'ergastolo e poi in venti anni di carcere. In realtà, sopraggiunse dopo pochi anni la grazia e Kesserling, nel 1952, tornò libero. In quella occasione egli pronunciò parole tracotanti dichiarando che gli italiani avrebbero dovuto "fargli un monumento", ringraziarlo, cioè, per la generosità che egli aveva dimostrato verso di loro. A Cuneo si volle dare una risposta e Piero Calamandrei* dettò questa epigrafe per una lapide che venne collocata nel Palazzo Comunale della città: il generale ebbe, in questo modo, il "monumento" che pretendeva.

*Firenze 1889-1956. Giurista, avvocato, uomo politico e umanista, fu tra i fondatori del Partito d'Azione e uno degli animatori della Resistenza. Nel 1945 fondò la rivista politico-letteraria "Il Ponte". Eletto alla Costituente (1946-48), fece parte della Commissione dei 75 incaricata di redigere il progetto della Costituzione.

LO AVRAI
CAMERATA KESSELRING
IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI
MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRÀ
A DECIDERLO TOCCA A NOI
NON COI SASSI AFFUMICATI
DEI BORGHI INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO
NON COLLA TERRA DEI CIMITERI
DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI
RIPOSANO IN SERENITÀ
NON COLLA NEVE INVIOLATA DELLE MONTAGNE
CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO
NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI
CHE TI VIDE FUGGIRE
MA SOLTANTO COL SILENZIO DEI TORTURATI
PIÙ DURO D'OGNI MACIGNO
SOLTANTO CON LA ROCCIA DI QUESTO PATTO
GIURATO FRA UOMINI LIBERI
CHE VOLONTARI S'ADUNARONO
PER DIGNITÀ NON PER ODIO
DECISI A RISCATTARE
LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO
SU QUESTE STRADE SE VORRAI TORNARE
AI NOSTRI POSTI CI TROVERAI
MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO
POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO
CHE SI CHIAMA
ORA E SEMPRE
RESISTENZA

(Piero Calamandrei)